

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1  
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

#### Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del giornale  
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 7,18 - 8,16 - 15,12 - 18,26 - 19,51 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,3.  
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 11,23 - 12,20 - 17,36 - 21,23 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 19,54 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## CONGREGAZIONE DI CARITÀ

Per quanto le sedute della Congregazione di Carità non siano pubbliche, si è risaputo in paese che in quell'ambiente le acque non corrono più limpide e tranquille come dianzi hanno sempre fatto; si pretende che alcuni membri studiosi di riforme, abbiano compilato un progetto di *Organico* e una serie di *Regolamenti* che paiono non accettabili o almeno poco opportuni ad una minoranza della quale si dice faccia parte lo stesso Presidente.

Non vogliamo e non possiamo entrare, come dicono i legali, *in merito*: non dubitiamo anzi che il lavoro preparato farà onore a quei membri della Congregazione i quali hanno già dimostrato spiccate attitudini legislative, ma teniamo per fermo che la Congregazione stessa non dovrebbe deliberare codesti *Organici* e *Regolamenti*, nè l'autorità tutoria, la quale in casi consimili ha fatto sfoggio di severo puritanismo, dovrebbe approvare le deliberazioni, e ciò per diverse ovvie ragioni. In primo luogo, deliberazioni così rilevanti come quelle di cui si tratta, se, legalmente e costituzionalmente parlando, possono emanare da una tenue maggioranza, sarebbe peraltro cosa conveniente che fossero studiate e votate quando il corpo deliberante è completo, e da noi mancano due sopra nove membri della Congregazione non avendo il Consiglio Comunale, per le note vicende, potuto provvedere alla nomina, come era dover suo, nelle ultime tornate autunnali; perchè le deliberazioni abbiano la necessaria autorità, la deficienza del numero dei votanti dovrebbe almeno essere supplita dal loro unanime consenso, e quivi manca pure questa condizione.

Ed un'altra ragione, d'indole parimenti soggettiva, dovrebbe sconsigliare gli onorevoli membri della Congregazione dal prendere deliberazioni che non siano di amministrazione ordinaria, ed è che tutta la Congregazione, per la sua origine, se ha i poteri legali, difetta di morale autorità; essa è nata da un Consiglio Comunale disciolto; può dubitarsi che essa goda tuttavia della fiducia degli elettori, dal momento che è cessato il mandato che da questi avevano i Consiglieri del Comune, elettori di secondo grado. È pratica che in caso di scioglimento del Consiglio Comunale, la Congregazione di Carità dia le dimissioni per lasciare le mani libere al nuovo Consiglio, nè crediamo che gli attuali Amministratori dell'Ospedale vogliano dilungarsi da questa corretta massima costituzionale.

Siamo dunque dirimpetto ad una Congregazione la quale ha pochi mesi di vita e che vorrebbe tentare ardite riforme *ab imis fundamentis!*

Ma vi ha un'altra, forse più grave, ragione di carattere oggettivo, che secondo noi dovrebbe imporre alla Congregazione un prudentiale riserbo. Tutti sanno che la Congregazione da circa due anni ha votato un nuovo Statuto Organico dell'Ospedale e dell'Orfanotrofo, statuto che risolve in senso radicale la spinosa questione della nomina del medico per parte del Vescovo, e che in attesa della superiore

approvazione giace ora nelle soporifere aule della Deputazione Provinciale. Chi non sa che *Organici* e *Regolamenti* non sono che corollari, per così dire, dello Statuto, sul quale debbono modellarsi? È dunque ovvio che gli on. Amministratori dei nostri massimi istituti di carità pongano un freno ai loro talenti legislativi, che avranno tempo più opportuno a spiegare quando siano approvati gli Statuti e sia confermata a loro la meritata fiducia dal nuovo Consiglio Comunale.

## Ancora sul RIPOSO FESTIVO

Pubblichiamo ben volentieri con riserva di ritornare sull'importante argomento.

Egregio Sig. Direttore  
della GAZZETTA D'ACQUI,

La sua cortese ed amichevole parola mi richiama ancora al riposo festivo e posso ora darvi ragione come non sia stato compreso, che per riuscire opera di progresso debba essere collettivo.

La domenica è dei negozianti ed esercenti come una mattinata di mercato, e se per l'effetto della potenza attrattiva di cui Ella mi dà il vanto, dovesse, in causa del riposo festivo — che si vuole a me esclusivo — venir meno la risorsa di tale attività in Acqui, mentre continua ad esserlo nei centri maggiori del circondario e della provincia, risulterebbe evidente regresso per il paese, e quindi fallito lo scopo.

Non regge il confronto con Novi Ligure dove il mio amico Dellapiane convinto cattolico, è primario fabbricante, e della speculazione sui tessuti in dettaglio, si occupa assai limitatamente, e diversa organizzazione regge la sua importantissima azienda. D'altronde io penso che i miei operatori non siano di avviso diverso da quello che io espongo perchè la Commissione degli impiegati ha piena facoltà dei desiderati, ed i panni si lavano in famiglia, ed io godo del vantaggio di ottenere colla cooperazione il sincero attaccamento di essi, che li riduce spontanei a prender viva parte alle buone e tristi vicende della mia vita.

Se Ella è sincero fautore del riposo festivo colla convinzione di provocare opera di progresso, si è nel modo collettivo che è opportuno operare, e se non è riconosciuto nella facoltà del Consiglio Provinciale l'iniziativa, lo può essere a mezzo di Comitati in ogni circondario, ed ottenute tutte le firme degli esercenti, commercianti ed industriali, un congresso dei rappresentanti dei circondari potrebbe con regolamento stabilire nelle provincie il riposo festivo.

Più presto si otterrà lo scopo e più presto se ne godranno i vantaggi che hanno contribuito a dare la grande floridezza all'Inghilterra che da tanti anni ha per legge il riposo festivo, ed il cui esempio da qualche anno seguito da altre potenze, venne recentemente sancito in Francia colla moderna disciplina che lo spirito rivoluzionario di quella nazione ha saputo regolare.

Mi segua su questa via ed io Le sarò fedele compagno.

Acqui, 24 Luglio 1906.

Dev.mo  
BELOM OTTOLENGHI.

## Lettera aperta all'On. Maggiore Ferraris

Acqui, li 24 luglio 1906.

On. Signore,

Ella che è stato cortese intermediario tra la cittadinanza acquese e il Comm. Bianchi per ottenere qualche facilitazione nel servizio ferroviario tra Acqui e Milano, merita davvero tutta la gratitudine cittadina, la quale deve estendersi anche all'illustre Direttore Generale che ha accondisceso alle istanze da lei formulate. Ma le fatte concessioni non bastano se non si rendono praticamente utili, e qui siamo nel caso perchè le corse di treni accelerati creati espressamente per le coincidenze dei treni di Milano non giovano, se i treni da e per Milano non sono dai nuovi treni raggiunti od aspettati. Per farle il caso pratico le dirò che domenica 22 corr., secondo giorno dell'istituzione degli accelerati, il treno 1313 che parte da Milano alle 17,15 e deve arrivare ad Alessandria alle 20,20, e così in coincidenza con quello d'Acqui che parte alle 20,30, arrivò invece alle 20,33, cioè tre minuti dopo l'ora di partenza del treno di Acqui, e i viaggiatori provenienti da Milano per Acqui si sentirono dire che il treno era partito, e l'e-gregio sig. Ghione, sottocapo stazione di servizio, persona gentilissima del resto, si difese dagli assalti dei reclamanti dicendo che la Direzione non aveva ancora notificato il *comporto* del treno d'Acqui, e che non sapevano neanche per quale necessità fossero stati i treni nuovi istituiti.

Ora Ella, onorevole signore, faccia ancora il favore di scrivere un rigo al signor Direttore Generale e dirgli che faccia mandare agli egregi funzionari della stazione di Alessandria la tabella dei *comporti*, perchè del resto è inutile fare delle facilitazioni al pubblico quando la imperante burocrazia ne paralizza gli effetti.

Con mille scuse e ringraziamenti.

(Segue la firma).

## Chiacchiere di stagione.

### LETTERATURA ESTIVA

Armadio e biblioteca hanno, presso il letterato *chic*, un'analogia quasi identica: abiti d'inverno nel primo cassetto, d'autunno nel secondo ecc. ecc.: idem per i libri.

Parlo di letterato *chic* perchè negli altri v'è serio pericolo di incontrare un unico vestito in un unico cassetto ed allora l'analogia scompare.

Supponiamo dunque d'essere nello scaffale sezione estiva. Quali saranno i libri? Quelli che vi seguono ai bagni, ai monti, che v'ammazzano la noia nelle ore inutili e vi servono magari da *galeotto* in quelle *utili*. Libri dalle copertine audaci, in sedicesimo, in trentaduesimo e che i foglietti réclame annunciano presso a poco così: « un bel volume in 16° su carta di lusso di pagine ecc. a lire cinque. Non fermiamoci sul prezzo ch'è un'inezia in confronto al godimento procuratovi.

Il contenuto? Quasi sempre novelle. Il romanzo non attacca in questa stagione: sa di vecchio con quell'intreccio che si comprende a mille miglia dove andrà a finire, colle solite descrizioni dell'alba, del tramonto,

della rugiada e della tempesta; insomma un cinquecento e più pagine per dirvi che Tizio è innamorato di Caia la quale lo tradisce in piena notte per poi pentirsene e ritornare a lui a ricevere il bacio del perdono in piena luce.

Una signorina di collegio ci troverà gusto e, un tal volume, se lo nasconderà tra coltre e coltre per leggerlo nelle ore piccine, ma una signorina... fuor di collegio (uso *miss*) vi leggerà appena il titolo e cercherà di meglio.

Ci vuol dunque roba più spiccia, piccante, tutto brio e scintille come una bibita al seltz; ci vogliono istantanee che vi diano subito il sapore della vita reale, senza fronzoli noiosi. È questo il secolo della velocità: è questa la stagione del caldo: corriamo adunque anche sui libri e troveremo un soffio d'aria benefica. Gli autori moderni hanno capito il nuovo genere di merce e da qualche tempo ci danno bozzetti, novelle e, quest'ultime, dialogate.

« Alla novella dialogata conviene l'analisi d'un momento, d'un atteggiamento di uno stato d'animo passeggero. Il carattere non vi si dipinge fermo e preciso: guizza e scompare accompagnato da un fine sorriso o da uno scoppio di riso ». Così G. A. Traversi nel suo ultimo libro « Oh! le dame e i gentiluomini » - dove il dialogo è vivo e serrato: la descrizione eliminata del tutto: due o tre (il terzo è sempre il famigerato *incommodo*) personaggi chiacchierano di cose mondane e voi ve la godete un mondo in quegli arguti sottintesi, in quelle monellerie di mogliettine tutta grazia e candore ma troppo disinvolute di fronte a mariti troppo ingenui; frugate, penetrate, con provvida sveltezza, in labirinti di trine, di minnoli, di nastri da cui esala il profano profumo dell'amore più scaltro ed audace.

Sudicerie dunque? Neanche per sogno! Nulla vi scaldia i sensi perchè tutto procede con buon umore e con spirito di lega. Non avete che il tempo di ridere di gusto col l'autore che con tanta arguzia ha saputo presentarvi le situazioni più scabrose.

Niente immoralità, ripeto, in questo ed in altri libri d'ugual genere che ora fan veri furori e sono accolti dappertutto.

L'Indice terribile potrà acerbamente colpirli (e non colpi anche i *Santi*?)

Del resto male non fanno a nessuno: chi sa sa, e per chi è un pochino indietro varrà il motto ch'io scrissi sul frontespizio d'un di tai libri: « *exempla doceant!* ».

27 luglio 1906.

Jaufré Rudel.

## La lotta contro la Tubercolosi

STUDIO MEDICO-SOCIALE

(Continuazione vedi numero prec.)

### Cap. III — Terapia della Tubercolosi.

Conosciuta così in modo non dubbio la natura parassitaria della malattia era ovvio, seguendo il metodo più razionale, cercare di sbarazzare l'ammalato dall'incomodo ospite, e rendere a questi l'ambiente poco favorevole al suo sviluppo.

L'ideale sarebbe stato di uccidere nel polmone il bacillo, introducendo sotto qualunque forma, nel nostro caso sotto quella di vapore, la sostanza adatta allo scopo, rispettando, manco a dirlo, l'integrità fisiologica della cellula polmonare.

Questo ideale non è stato ancora raggiunto, e purtroppo fino al giorno d'oggi